



ROSSANO D'ALTRI TEMPI
LUOGHI, FATTI E PERSONAGGI DEL PASSATO



ogni

LUNEDÌ

Quell'affresco medievale è da salvare



Foto 1: L'affresco dell'Annunziata negli ultimi decenni del secolo scorso. Oggi la pittura è meno leggibile ma può ancora essere salvata.
Foto 2: Il rosone della chiesa dell'Annunziata nel ... (foto 1984), dove sono visibili decorazioni bizantineggianti, rubato nel 2009".
Foto 3: mappa "L'Annunziata sul Celadi e il retrostante ponte nella veduta ottocentesca

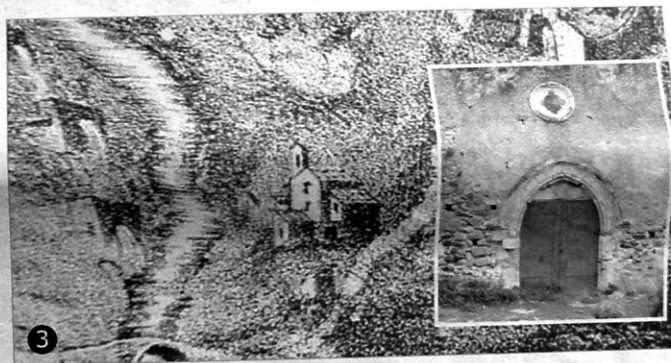
DI ASSOCIAZIONE ROSCIANUM
(Prof. Mario Massoni)

Rossano non finisce mai di stupire: numerosissime sono le opere d'arte racchiuse nel borgo antico e nel suo territorio... tante sono quelle note e tante altre sono ancora da scoprire e valorizzare. Dopo la recente individuazione degli antichi resti nel vallone di Suda ad opera dell'associazione "Roscianum", quest'ultima sta contribuendo al recupero di uno splendido affresco medioevale dipinto su una parete dell'antica Chiesa dell'Annunziata, i cui cospicui ruderi sono visibili lungo il torrente Celadi. L'edificio appartiene alla famiglia Minnicelli nota in città per un antenato garibaldino e per lo studio legale attivo da oltre tre generazioni. L'affresco è stato reso noto alla cittadinanza dalla prof.ssa Liliana Misurelli negli anni Novanta del secolo scorso, quando quest'ultima insegnava nella scuola media del centro storico. La stessa, nel 1996, ha dedicato all'opera un convegno, fortemente voluto dal prof.

Isidoro Esposito, che ha visto, tra gli altri, la partecipazione del funzionario della Soprintendenza, Giorgio Leone, e di Mons. Luigi Renzo, allora parroco di San Nilo e oggi presule di Mileto. Il progetto di salvare il prezioso affresco, per quanto caldeggiato da molti, non andò in porto. Qualche anno dopo si parlò ancora di tale opera, grazie alla studentessa Anna Esposito che la descrisse con dovizia di particolari nella sua tesi di laurea "L'Annunziata di Rossano e le chiese carmelitane della diocesi", relatore il professor Giorgio Leone, anno accademico 2008-2009. Nella tesi, dopo una sintetica analisi storico-artistica della chiesa dell'Annunziata, che l'Esposito attribuisce giustamente al XV secolo, si può leggere una descrizione dell'opera, descrizione di cui riportiamo alcuni stralci: «Sulla parete destra della chiesa è ancora visibile un affresco rappresentante la Vergine Annunziata, di metri 1,04 di larghezza per 2,10 di altezza, inquadrato da un arco a sesto acuto (...) La



L'effigie bizantina dell'Annunziata è uno dei tanti tesori artistici di Rossano che andrebbe valorizzato e reso fruibile da cittadini e visitatori



colomba, simbolo dello Spirito Santo, all'opposto del delicatissimo volto di Maria, è molto stilizzata e sembra quasi un volatile meccanico. Il pavimento (o un grande tappeto) è completamente decorato con fiori bianchi su fondo ocre gialla (...) Il dipinto, quasi staccato dalla parete, si mantiene per miracolo al suo posto (...). L'ipotesi è che si tratti di un capolavoro della pittura tardo-bizantina, mirabilmente unito ad elementi del gotico fiorito di ambito angioino. Costituisce una sintesi decisamente rara fra due mondi e due ambiti culturali differenti; era il periodo in cui a Rossano sopravviveva la religiosità bizantina che ha rappresentato per quasi mille anni la sua gloria ed unicità. È il canto del cigno di un'epoca gloriosa: pochi decenni dopo questo affresco la città e il suo territorio avrebbero fatto parte dei possedimenti aragonesi, il che avrebbe comportato la dipendenza della diocesi dalla chiesa di Roma; il rito bizantino stava per essere soppiantato, in modo anche traumatico, da quello cattolico romano. La bella chiesa dell'Annunziata, sottostante l'antica porta di Pente e che Carlo Blasco già nel XVII secolo aveva definito "antica", iniziò un declino inarrestabile. Negli anni 60 del secolo scorso era già senza tetto e priva di altari e suppellettili sacre. Nel 2007 crollò l'antico ponte-acquedotto retrostante ad un'arcata, prima ancora che fosse oggetto di uno studio sistematico che ne determinasse l'epoca; nel 2009 i ladri s'impadronirono, con tutta la calma necessaria,

dell'artistico rosone in pietra di matrice bizantina... Il portale gotico si sta sgretolando, e anche l'affresco dell'Annunziata sta svanendo lentamente... Eppure tutti gli studiosi che l'hanno analizzato sono concordi nel definirlo un capolavoro degno di figurare nei migliori musei del mondo. Con questo articolo lanciamo l'allarme: già il popolo di Facebook, da noi informato sull'emergenza, ha espresso solidarietà e ha dato utili indicazioni, come quelle fornite dal dott. Michele Abastante, laureato in conservazione dei beni culturali e responsabile dell'inventario storico-artistico della diocesi di Rossano-Cariati: «per una buona salvaguardia dell'opera è necessaria la rimozione dell'affresco dalla sua collocazione originaria. La tecnica più efficace è quella dello strappo, ossia la rimozione della pellicola pittorica dell'affresco, senza la porzione di intonaco sulla quale è stesa. La rimozione di un affresco è sempre un intervento complesso, per questo motivo è bene che il lavoro venga affidato ad un restauratore altamente qualificato e specializzato in questa tecnica. L'asportazione del dipinto è un'operazione necessaria in quanto la chiesa che lo custodisce non è più in grado, da anni ormai, di poterlo preservare dalle intemperie. Strappando l'affresco dall'intonaco si potrà poi installare su un supporto mobile e custodirlo all'interno del Museo Diocesano di Rossano. Tale operazione potrebbe impreziosire ancora l'importante raccolta di opere d'arte custodite nel Museo».

Lo splendido affresco è dipinto su una delle pareti dell'antica Chiesa dell'Annunziata, i cui cospicui ruderi sono visibili lungo il torrente Celadi, ai piedi del Centro storico